

Alice McDermott

## DOPO TUTTO QUESTO

LIBRERIA • Narrativa, Sezione 3, Unità 1 | sentimenti



### L'incipit

Uscendo dalla chiesa sentì il vento che si alzava, sentì le raffiche pungenti di ghiaia e polvere sulle calze e sulle guance, le schegge di sole impazzito negli occhi. Si fermò un attimo sugli scalini di granito, toccandosi la tesa del cappello e l'orlo svolazzante della gonna; sentì il vento correrle su per i polsini e scuoterle le maniche.

E davanti a lei, ovunque, la folla dell'ora di pranzo piegata sotto il sole di aprile e nel vento aspro di aprile, giacche che sbattevano e occhi strizzati, gonne premute sul dietro delle gambe e orli di giacca incollati ai sederi. E al seguito, più veloce, lungo i canali di scolo e i marciapiedi e sui bassi scalini grigi della chiesa, un turbinio di cartacce, giornali, carte di caramella – e cos'altro?... appunti d'ufficio? liste della spesa? – che investiva caviglie e ginocchia. I detriti cartacei che, aveva letto da qualche parte, o forse l'aveva sentito dire, seguono gli eserciti; oppure, come in una fotografia che aveva visto una volta, i frammenti di lettere, carte, istantanee che volano per i campi di battaglia quando tutti tranne i morti sono fuggiti?

Strizzò gli occhi contro il sole riflesso sui cofani dei taxi e i finestrini degli autobus, udì l'impetuoso presente dell'aria e dei taxi, il rantolo degli autobus, e sotto tutto ciò qualcosa che picchiava – un'insegna mezza staccata, una lattina incastrata, un martello in lontananza – ritmico e metodico. La marcia del tempo.

E poi George che si avvicinava, la mano sul cappello e il cappello calato per resistere all'assalto. Scese i gradini e gli andò incontro, attirata più dalla forza che la spingeva in avanti che da qualunque desiderio di incontrare, o di evitare, il miglior amico di suo fratello, l'ultimo della serie.

Il vento freddo le mozzava il respiro, rubandoglielo prima ancora che avesse il tempo di mandarlo giù, e allora abbassò la testa anche lei, la mano sul cappello, inabissandosi nel vento e immaginando di perdere terreno un passo dopo l'altro, arrivare lentamente a un punto morto e poi scivolare all'indietro: una breve lotta per resistere e di nuovo quella spinta all'indietro. In chiesa aveva pregato di potersi accontentare di quello che aveva. Aveva trent'anni, e nessun marito in vista. Un buon lavoro, un padre che stava invecchiando, un fratello scapolo, pochi buoni amici. Almeno, aveva pregato – umilmente, onestamente, seriamente – fa' che possa accontentarmi di quello che ho.

E adesso questa bufera da comica del muto, degna di Harold Lloyd o Buster Keaton.

### La presentazione dell'editore italiano

Con questo magistrale romanzo, finalista al Pulitzer 2007, Stile libero inizia la pubblicazione di una delle più grandi autrici americane contemporanee, già vincitrice del National Book Award. È questa la vita che volevamo? È questa la vita che meritavamo? E cos'è che la rende tanto complicata? Il matrimonio, i figli, o l'impetuosa marcia del tempo? Tra le ansie per i quattro ragazzi che crescono in un mondo sempre più incomprensibile, le gioie quotidiane, le grandi e piccole sciagure, scorrono come amorevoli istantanee di famiglia trent'anni di vita di casa Keane. Quando Mary conosce per caso John Keane in un diner di Manhattan, la Seconda guerra mondiale è appena finita. In un giorno di vento sferzante, foriero di grandi cambiamenti, comincia così la storia della famiglia Keane. Negli anni a seguire, arriveranno uno dopo l'altro i quattro figli. Bambini destinati a crescere nei decenni più tumultuosi della storia americana e a vivere in prima persona le più aspre contraddizioni dell'epoca. Sotto lo sguardo preoccupato di genitori ormai incapaci di comprendere un mondo cambiato tanto profondamente, i giovani Keane incroceranno sulla loro strada eventi epocali quali la rivoluzione sessuale e la guerra del Vietnam. Due si lasceranno semplicemente sospingere dall'inesorabile scorrere della Storia, gli altri finiranno per esserne travolti. Tre decenni di storia privata di una famiglia americana distillati in una struggente epica domestica che sottotraccia racconta l'America tutta.

A. McDermott, *Dopo tutto questo*, trad. M. Pareschi, Einaudi, Torino 2009